

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestro L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre L. 12
Trimestro L. 6
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 8

L'ERULLA

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuuate prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barducco

PREVISIONI

Secondo alcuni oppositori per sistema, per invidia o per calcolo interessato, l'anno 1884 sarà l'anno critico nella nostra finanza.

Nell'anno 1884 mancheranno alle entrate ordinarie dello Stato 52 milioni del macinato; o questa imposta, cagione di tante ire e di tante lotte, resterà viva soltanto nella memoria dei posteri. È probabile quindi che, malgrado l'incremento normale del prodotto delle imposte e le sapienti misure adottate dal ministro Magliani, l'anno si chiuderà con un piccolo disavanzo di 10 o 12 milioni. Molti vedono in questo fatto un funesto presagio, il principio della curva discendente; e scavando nella ricca miniera della retorica politica, parlano con sicurezza di una riapertura del baratro del disavanzo.

Noi crediamo che non sia il caso di occuparsi di questi pallidi profeti di sventura. Difficilmente si verificherà nel prossimo anno un disavanzo; ma se pur si verificasse, sarebbe insignificante, e segnerebbe un fatto passeggero e previsto. Il pareggio del bilancio, anziché segno d'una equazione aritmetica, è un fenomeno complesso che corrisponde in fisiologia al perfetto stato normale dell'uomo sano. Vi sono, anche nelle aziende private, bilanci pareggiati forzatamente per un miracolo d'equilibrio, e che al primo soffio di vento si sfasciano. Vi sono invece dei bilanci spareggiati ma saldi e sicuri di trovare negli elementi di vita dell'azienda che rappresentano, inesauribili tesori di forza riparatrice. Il bilancio dell'aghiaterra si chiude spesso con uno spareggio e da qualche anno anche quello della Francia. Il bilancio del regno d'Italia non presenta

alcuno dei due fenomeni accennati, non è pareggiato forzatamente; e se nel 1884 presenterà un leggero disavanzo, sarà presto e facilmente colmato. Ma non conviene illudersi troppo. L'azienda del regno d'Italia è un'azienda nuova che non può fare largo calcolo sopra risorse inaspettate. L'on. Magliani lo conosce perfettamente; ciò spiega le sue fortune audaci, i suoi fermi propositi, le sue timidezze. Malgrado l'abolizione del macinato, che altri ha iniziato ed egli forse ha subito, egli ha affrontato il grande problema dell'abolizione del corso forzoso. Ma non è questo un problema che si possa risolvere con un grosso prestito o con un provvedimento legislativo; esso invece richiede, in chi lo vuole sciogliere adeguatamente, una mente larghissima capace di sciogliere ad uno ad uno una infinità di quesiti formidabili, di cui il problema principale è irto. Da più di 3 anni un lavoro erculeo, il cui ricordo stupirà i posteri, pesa sulle spalle del ministro Magliani; ed egli lo compie facilmente, assistendo con fronte serena a tutto quello sviluppo di fenomeni nuovi e complessi che sorgono per effetto dei provvedimenti da lui presi. Egli, nell'ordine finanziario, vuole una trasformazione delle imposte, fatta in conformità dei principi della scienza delle finanze e delle condizioni peculiari del popolo e del mercato italiano; vuole di più chiuso il gran Libro, come gli antichi romani chiudevano il tempio di Giano; nell'ordine della circolazione monetaria ha compreso perfettamente le esigenze dei nuovi tempi e senza abbandonare il bimetalismo a cui siamo avvvinghiati fino al 1885 con vincoli internazionali, sa assicurare l'eccedenza dell'oro, specialmente nei forzieri delle Banche; nell'ordine del

credito italiano, prende e sta per prendere provvedimenti utili a diffondere all'interno e all'estero il nostro consolidato; e, nell'ordine bancario, toglie con mano audace ogni limite contrario a natura, e sa conciliare mirabilmente la sicurezza del mercato e lo sviluppo degli istituti di emissione.

Questa immensa mole di lavoro egli la compie per gran fine di assicurare l'abolizione del corso forzoso. La fortuna gli arride. L'oro, lungi dall'emigrare, come i profeti di sventura avevano in un giorno infastidito vaticinato, occorre ad ingrossare lo *Stock* italiano; vi occorre in tutti i modi, nel commercio speciale, ove l'oro che affluisce è tre o quattro volte tanto quello che esce; nelle riserve delle Banche, ove la parte aurea ingigantisce di giorno in giorno, vi occorre anche coi viaggiatori e perfino coll'obolo di S. Pietro. L'anno si chiude con una calma di cui non vi ha ricordo da parecchio tempo. L'America non domanda a Londra l'oro dei suoi forzieri; e la minaccia di anemia dei mercati europei si risolve in nulla come le nebbie dei laghi all'apparire del sole. Tutte le imposte italiane *gettano* meravigliosamente, aumentando sempre più di anno in anno i loro prodotti. Importazione ed esportazione crescono entrambe; ma questa più rapidamente assai di quella. Nuove industrie sorgono; macchine d'ogni sorta, dapprima sconosciute, sono accolte da tutti i buoni produttori nazionali. La Commissione d'inchiesta per le industrie meccaniche si trova di fronte ad inaspettate rivelazioni di progressi meravigliosi delle industrie nazionali.

Tutto seconda l'opera dell'on. Magliani. Eppure vi ha qualche voce di opposizione; ma, come abbiamo detto è op-

posizione per sistema, per invidia o per calcolo interessato. Noi non sappiamo perciò spiegarci l'opposizione fatta da un corpo eminente come la Corte dei Conti, a cui lo stesso Magliani appartiene. È proprio il caso di dire: *on n'est jamais trahi que par les siens*.

Ma l'opposizione della Corte dei Conti aveva almeno un'apparenza di legittimità. Sono invece infondate perfino di senso comune le tristi profezie di sventura per qualche milione di disavanzo che forse non si verificherà. Ma comprendiamo perfettamente e approviamo i fermi propositi dell'on. Magliani di frenare le emissioni di rendita e di non permettere che si scioglia alcuno dei grandi problemi della politica nazionale, senza avere prima ponderato quali influenze ne possano derivare al bilancio e all'economia del paese. Egli deve rassodare il bilancio italiano; e rendere la nostra azienda finanziaria il modello d'Europa, ma a compiere questo grande ideale, egli ha bisogno, oltre che del suo mirabile ingegno e della sua fermezza, di due elementi estranei, cioè che la fortuna continui a sorridergli, e che lo secondi l'opera patriottica del paese e del Parlamento. È fortunatamente la immensa maggioranza degli italiani è disposta ad aiutare, anche con gravi sacrifici, l'audace pilota che fiducioso nella stella d'Italia, ha saputo guidare la nave a traverso a innumerevoli pericoli per mari ancora inesplorati.

L'ITALIA A TUNISI

Tutti 9 ottobre - Scrivono alla Gazzetta del Popolo:

Ridicola è l'affermazione di quei corrispondenti, i quali scrivono che, considerate le amicizie, relazioni diplomatiche tra Parigi e Roma, si debbano perdere le speranze per il mantenimento

tenuta sala d'armi a Parigi, in via Croix-des-Petits-Champs, a due passi di Louvre. E, senza le discordie che le passioni portavano nei loro affari, forse avrebbero fatto fortuna, perché l'intera corte andava presso di loro.

Erano due buoni diavoli, che, senza dubbio, in un momento di fretta, avevano fatto qualche terribile scappata. Trattavano così bene la spada? Siamo elementi e non investighiamo il perché un bel giorno, mettendo la chiave sotto la porta, essi avevano abbandonato Parigi come se il fuoco fosse stato loro alle calcagna.

È certo che a Parigi in quell'epoca i maestri in fatto d'armi si legavano ai più grandi signori. Essi avevano spesso maggior vantaggio delle stesse persone di corte.

Erano gazzette viventi. Giudicate se Pistagna, che fra le altre era stato barbiere, doveva sapere di belle!

In questo frangente, calcolavano entrambi di trar partito dal loro sapere. Pistagna partendo da Tarbes aveva detto:

«È un affare in cui vi son dei milioni... Nevers è la prima lama del mondo dopo il piccolo Parigino... Se si tratta di Nevers, bisogna esser generosi. E Fiooco non aveva potuto che approvare un così serio discorso. Erano due ore dopo il mezzodì allorché giunsero al villaggio di Tarrides ed il primo paesano che incontrarono indicò loro l'albergo del Pomo d'Adamo.

Quando entrarono la piccola sala bassa

delle capitolazioni tra il governo bailliale e l'Italia. Molti italiani di Tunisi la pensano diversamente; pensano invece che sotto le amichevoli dichiarazioni diplomatiche non si nasconde altro che tergiversazione, un giro di parole elastico ed a doppio significato, una permuta di tempo a migliori occasioni.

I veri italiani di Tunisi non perdonerebbero mai, per il loro decoro e per i loro pecuniari interessi, che la debolezza ministeriale ed una incerta ragione di Stato li vendesse mani e più legati a quella potenza, la quale, dopo aver mangiato, ha più fame di prima.

Da queste promesse nasce che, se l'Italia si tiene ferma nel mantenere le capitolazioni, avrà sempre sicuro il commercio in Tunisia a vantaggio di altri concorrenti; avrà conservato il suo posto nella marina mediterranea; avrà la continuazione di istruzioni proprie a indipendenti, insomma godrà il frutto dell'operosità dei suoi figli, i quali mandano in patria somme ragguardevoli da quanto possono esbattersi nelle ultime statistiche.

Però auguriamoci tutti: non siano mai abolite le capitolazioni colla Tunisia per motivi d'interesse e di nazionale dignità.

Tutti si chiedono a vicenda dove finirono i grandi progetti presentati e promessi al governo tunisino dalla Francia. Dove si costruirà il porto? Quando s'aprirà la rete ferroviaria alla costa mediterranea e da questa i tronconi all'interno?

Perché un governo protettore con largo promettere e nulla attendere chiamato a Tunisi speculatori, industriali operai, soldati, preti e gesuiti coi loro teatri variati, e poi non dà vita e sollievo a questa povera gente ingannata? Pensate per le vie più frequentate, andate dovunque ai tribunali, e leggerete con molto stupore i molteplici fallimenti, le vendite a gran ribasso, le liquidazioni, ecc.

Egli è forse questo il progresso portato dalla civiltà francese che, abrogata le capitolazioni, dominerebbe in Tunisia? Dio ne sa. Si stava meglio a Tunisi, quando si stava peggio: ed è dovere insistere presso il governo di Roma, perché niuna ragione di convenienza diplomatica possa distruggere l'influenza, la vita della colonia italiana a Tunisi.

ESERCITO E MARINA

Dai telegrammi della Gazzetta del Popolo da Roma 15:

In questi giorni al Comando generale di Stato Maggiore si tennero parecchie riunioni di generali e colonnelli per studiare tutti i particolari occorrenti a una

dell'albergo era già quasi piena. Una ragazza dalla gonna splendida, col corpetto intrecciato alla foggia delle contadine di Foix, serviva in premura, recando brocche, ciotole di stagno, fuoco per le pipe e tutto ciò che sei bravi uomini possono reclamare dopo una lunga camminata sotto il sole delle vallate del Pirenei.

Alla parete pendevano sei pesanti draghiasse colle loro cinghie. In quel luogo non v'era una sola figura che non portasse impressa la parola spadaccino scritta a grandi caratteri.

Erano tutte figure abbronzate, tutti sguardi impudenti, mustacchi sfacciati. Un onesto borghese, entrando per combinazione in quel luogo, sarebbe caduto per terra al solo scorgere quei profili di bravaio.

Erano in tre alla prima tavola, vicino alla porta: tre spagnuoli, si poteva giudicarli all'aspetto. Alla tavola seguente, v'era un italiano sfregiato dalla fronte al mento, e dirimpetto a lui un mazzuolo dalla faccia sinistra, di cui l'accento indicava l'origine tedesca.

Una terza tavola era occupata da una specie di villano dalla lingua capigliatura incolta che bisacchiava il linguaggio bretone.

I tre spagnuoli si chiamavano Saldague, Pinto e Pèpè detto il matoral, tutti e tre schiamisti, l'uno di Murcia, l'altro di Siviglia, il terzo di Pamplona. L'italiano era un bravo di Spoleto; si chiamava Giuseppe Faenza.

(Continua)

5

APPENDICE

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPP A E SPADA

(Dal Francese.)

Al di là delle vache del nord, le ultime case del villaggio di Tarrides apparivano fra i faggi. Nell'interno si vedeva la guglia della cappella, fondata al principio del secolo XIII, in stile ogivale e che mostrava le sue lapaze incrociate colle vetrate scintillanti.

Il castello di Caylus era la meraviglia delle vallate dei Pirenei. Ma Fiooco junior e fra Pistagna non avevano il gusto delle belle arti. Essi continuavano la loro strada e lo sguardo gettato all'oscura cittadella non fu che per misurare il restante della via, che dovevano percorrere.

Andavano al castello di Caylus e quantunque, a volo d'uccello, li separasse da quel luogo appena una mezza lega, la necessità in cui si trovavano di girare P. Haebaz li minacciava d'una buona ora di marcia.

Questo Fiooco doveva essere un allegro camerata quando la sua borsa era gonfia; fra Pistagna aveva anch'esso sulle sue sembianze naturalmente maliziose tutti gli indizi d'una buona umore abituale; ma oggi erano tristi ed avevano le loro ragioni di esserlo.

Stomaco vuoto, borsetta di pari, prospettiva d'una impresa probabilmente

pericolosa. Si può riusare tale impresa quando si ha della carne al fuoco, disgraziatamente per Fiooco e Pistagna, le loro passioni avevano tutto divorato.

Cosicché Fiooco diceva:

— Cancherò! non toccherò più né una carta né un bicchiere.

— Io rinunciò per sempre all'amore!

aggiungeva il sensibile fra Pistagna.

E tutti e due fabbricavano sogni virtuosici sulle loro future economie.

Comprerò un vestito completo! esclamava Fiooco con entusiasmo, e mi farò soldato nella compagnia del nostro piccolo parigino.

— Anch'io, appoggiava Pistagna: soldato bragellone del maggiore chirurgo.

— No sarà io un balacchiatore del re? — Il pagamento che prenderò servizio sarà almeno sicuro d'essere salassato prontamente!

Ed ambedue ripigliavano:

— Vedremo il piccolo Parigino... Risparmieremo bene qualche scapellotto di tratto in tratto.

— Egli mi chiamerà ancora il suo vecchio Fiooco.

— Scherzerà ancora con fra Pistagna, come una volta.

— Corpo d'una bomba! sciamò il Guascone dando un gran colpo di pugno al suo ronzino che non aveva alcuna colpa, siamo discesi molto in basso per essere gente di spada, amico mio; ma a tutto peccato tutta l'ieriercordia! Sento che col piccolo Parigino mi correggerò.

Pistagna scosse malinconicamente il capo.

pronta mobilitazione dell'esercito. Si presero in esame i risultati delle ultime chiamate delle classi sotto le armi e si fecero al ministro della guerra alcune proposte concrete.

Quantunque non vi sia per ora alcun indizio, che accenni a prossima confluenza in Europa, il governo però, per ragioni di prudenza, ha dato tutte le più rigorose disposizioni, perché si affrettino tutti i lavori in corso negli arsenali e si accelerino le opere di difesa.

Dal suo canto il ministro della marina ha disposto che si dia il maggior impulso agli studi iniziati dal deputato Brin per la costruzione di quattro corazzate di prima classe; tre saranno fabbricate negli arsenali governativi, una verrà affidata all'industria privata.

Si spingeranno pure i lavori per la costruzione delle navi di terza classe.

UN CARDINALE IN ISCIOPERO

La partenza del cardinale tedesco principe Hohenzollern da Roma fece grande sensazione per il fatto che questo alto dignitario non volle prendere congedo dal papa e rendergli la visita di addio. Ma ancor più sorpresa regnò nel Vaticano dopo le ultime notizie da Monaco in Baviera, essendo ormai accertato che il nominato cardinale vuole dichiarare apertamente la guerra alla santa sede. Ai membri del sacro collegio si rizzano i capelli perché il cardinale Hohenzollern visitò al suo arrivo a Monaco l'ambasciatore italiano conte Barbolani, il quale rispose a questa visita sorprendente. Questa risposta del cardinale Hohenzollern all'ultimo discorso del Papa, questa dimostrazione contro le ultime guide riva il papa nella basilica di S. Pietro portarono uno sgomento indescribibile nelle file dei cardinali-gesuiti del Vaticano.

Ma come se ciò non bastasse ecco giungere la notizia, che il cardinale Hohenzollern fece una visita all'illustre Dollinger, col quale s'intrattano parecchie ore. Per chi non lo sapesse, ricordiamo che questo celebre canonico fu scomunicato da Pio IX per non aver voluto riconoscere il nuovo dogma della infallibilità del papa.

Perse tutti i suoi titoli, fondò la nuova chiesa dei vecchi cattolici; è ora professore celebrissimo della università di Monaco e prediletto scienziato del re di Baviera.

Ed è a quest'eretico che il cardinale Hohenzollern ora fare una visita di parecchie ore?

Non ci fa meraviglia, che queste due visite abbiano messo in allarme tutta la stampa papale.

Il giornale tedesco *Völkischer Beobachter* esclama con orrore:

«I nostri tempi sono ricchi di scandali, ma il più grande scandalo sono queste due visite di un cardinale della chiesa romana!»

Però per quanto al Vaticano non piaccia di vedere un cardinale opporsi ai suoi superiori, il male è, che il Hohenzollern appartiene ad una casa principesca parentata colle corti europee.

Il santo padre non potrà dare sfogo alla sua ira ma dovrà cercare di attirarsi colle buone la povera smarrita e di ricondurla sulla buona via.

LA SINISTRA

La stampa ministeriale continua a slanciare frecciate contro i cinque capi della Sinistra.

I capi, si sussurra, non sono d'accordo. Del resto che bisogno, dicono, c'era di fondare un nuovo giornale? O che la Riforma o il *Sfrangere* non hanno creduto di accettare gli on. Baccarini e Zanardelli, o che questi non hanno voluto servirsi di quei giornali.

La *Gazzetta del Popolo* soggiunge però:

«Avrete notato che al banchetto di Genova mancarono le adesioni del Nicotera e del Crispi. E mancarono perché non furono invitati. Gli inviti, secondo quanto poi dicono, erano stati fatti d'accordo col Baccarini ad un certo numero di deputati, dei quali alcuni intervennero, e la loro presenza significava adesione; altri risposero ringraziando e accusandosi di non poter intervenire, e questo poteva significare adesione o semplicemente cortesia. Al Nicotera e al Crispi non fu mandato a quanto pare, invito alcuno».

Tali i dissenzi o i pretesi dissenzi. Quanto a noi, siamo paghi di registrare, a titolo di cronaca queste notizie ineccezionali di sapere se la pentarchia sia più o meno d'accordo.

Brazza e Stanley

Comunicano da Lisbona, in data 20 settembre, all'Agenzia Havas:

«Corre voce che la missione Stanley

(Comitato di studi dell'alto Congo) andrà a subire una grande trasformazione. «Sir F. Goldsmith» prenderebbe il titolo di commissario inglese e sarebbe incaricato dell'equilibrato, per conto dell'Inghilterra, di tutti i trattati, territori, stazioni, ecc. ottenuti sull'alto Congo e il Quillou, da Stanley; e si pretenderebbe anche che l'Inghilterra non è stata estranea alle manovre di Stanley.

«Sticcome manca alla sua spedizione il prestigio di una bandiera, la sovranità della regina Vittoria si stabilirà laggiù e sanzionerà tutti i lavori di Stanley».

«Questo fatto modificherebbe tutta la situazione al Congo; Stanley ha fatto con l'associazione un contratto di sette anni che fra poco termina; e gli intimi del viaggiatore americano assicurano che la missione è terminata, o che ha fatto tutto ciò che gli incombeva. Altri pretendono ancora che egli perda il suo prestigio sul personale da lui dipendente».

«Le stazioni di Brazza nell'alto Congo sono attorniate da quelle di Stanley, di maniera che l'estendersi diviene difficile per il primo. Il fatto della occupazione di Quillou da parte di Stanley fa un gran torto a Brazza e contraria l'intenzione che gli si attribuiva di occupare tutta la costa del Capo Lopez fino al limite (6. 12 lat. sud) del territorio sul quale il Portogallo pretende avere dei diritti. Di là derivano i preparativi per l'occupazione di Chilongo, di dove l'accesso alla regione del Congo superiore è più facile che dall'Ogopou».

«I missionari protestanti ed i preti di Lenda, località vicina a Chilongo, hanno manifestato l'intenzione di andarsi a stabilire a Stanley-Pool, e sono già partiti per quella regione, ove si trovano individui di diverse nazionalità d'Europa».

ZAY E LUZZATTI

L'Eugenio scrive:

L'on. Luzzatti si trova a Milano, col l'illustre economista francese Léon Say, venuto in Italia a visitare e studiare le nostre istituzioni di mutua assistenza, di previdenza e di risparmio.

Sino dal Congresso di Parigi, dopo che il Luzzatti con la sua brillante eloquenza, spiegò il meccanismo e fece la storia di questi nostri istituti, Léon Say espresse la impressione favorevolissima che ne aveva ricevuto ed il suo proposito di studiarli sul luogo.

E difatti il Luzzatti, il quale veramente aveva creduto che Léon Say manifestasse quel desiderio più per cortesia squisita che per altro, ricevette una lettera dal medesimo, in cui gli si annunciava che realmente stava per effettuare quel suo proposito e che avrebbe desiderato avere per guida in Italia l'illustre amico nostro, il padre delle banche popolari in Italia.

Luzzatti guida attualmente a Milano l'ospite preclaro nella visita e nello studio della Cassa di Risparmio, della Banca Popolare, ecc.

Di là andranno insieme a Torino per continuare le loro ricerche in quella grande città, e indi faranno una corsa a Biella per esaminarvi le istituzioni operaie dell'industria ottile.

Poi il Luzzatti intenderebbe condurre il Say nel Veneto, e forse a Padova, dove c'è una banca fiorentissima, al Luzzatti stesso carissima.

È inutile segnalare l'importanza di questa visita, perché a tutti è nota la fama insigne di Léon Say, che fu nel passato, è nel presente e forse sarà ancora più nell'avvenire una delle più grandi personalità della Repubblica francese.

Mobilizzazione di Cosacchi

Si tratta della bagatella di una ventina di reggimenti. La cosa vien fatta alla sordina; ma essendo stato scritto da Pietroburgo ad un russo di distinzione residente a Marsiglia, questi la comunicò ai giornali francesi, i quali pubblicano parte della lettera che è concepita nei seguenti termini:

«L'ataman, generale in capo dei Cosacchi del Don, ha ricevuto dal governo russo un ordine segreto che trasmetta al secondo gruppo, composto di venti polke, che si chiamano i reggimenti dei cosacchi».

«L'ordine prescrive di mettere sul piede di guerra questi venti reggimenti in vista di una mobilitazione immediata e di una entrata in campagna».

«Gli ufficiali stessi ignorano in quale direzione debbano marciare. Ciascuno nelle file è assolutamente persuaso che stia per incominciare una guerra molto seria, giacché nessuno dubita che gli stessi ordini siano stati trasmessi pure segretamente agli altri gruppi».

«Il fatto è tanto più grave, inquantoché questo gruppo di venti reggimenti di cosacchi non costituirebbe se non l'avanguardia di cento a centocinquanta reggimenti mobilitati».

Inaugurazione del monumento ad Alinari

Venezia 17. L'inaugurazione del monumento che la sua natale città, ha eretto al poeta Alinari Alinari, risulterà solenne e degna di Venezia.

Con l'intervento delle rappresentanze del Senato, della Camera, delle autorità politiche, comunali, provinciali e militari alle quali si erano aggiunte le rappresentanze dei municipi di Firenze, Ortona e Brescia, e le associazioni patriottiche, la cerimonia si compie in mezzo ad una folla che riempiva completamente la piazza S. Apostoli.

Le finestre e i balconi delle case che prospettano e fiancheggiano il monumento apparivano gremiti di spettatori. Al momento che la tenda da cui era coperta la statua cadde scoppiarono fragorosi applausi.

L'effigie del poeta è somigliantissima a tutti pur rivivendo viva la pallida e mesta figura dell'Alinari.

Questo monumento, con l'altro di Dante, segna un nuovo trionfo per l'illustre scultore veneto Ugo Zucchi.

Parlò a nome del Comitato promotore del monumento il prof. Carlo Faccioli, dicendo dei meriti letterari e patriottici del poeta.

A lui rispose il f. f. di sindaco con accento parole.

Entrambi furono applauditi. La città era vagamente imbandierata. Alla sera per cura del Municipio le strade principali furono illuminate.

Al teatro Ristori si diede serata di gala con illuminazione a giorno.

In Italia

Un avvocato cattolico poco furbo.

Nel chiudere il Congresso cattolico di Napoli, uno dei membri del Comitato — l'avvocato Paganuzzi — dopo aver riassunti i lavori delle sezioni dichiarò constatare con piacere la tolleranza e il rispetto trovato nei partiti avversari. Ecco una dichiarazione che fa rimanere stupefatto il papa, il quale vorrebbe quasi quasi far credere che la fede e i credenti siano perseguitati in Italia.

Villaggio distrutto.

Brescia 17. Un incendio distrusse Villa Dallegno.

Fu provveduto per pronti soccorsi; si recarono sul luogo le autorità e i carabinieri. Il paese, lo cui case erano di legno, contava circa 400 abitanti. — Nessuna vittima.

Nazionalità di Trieste.

Trieste 17. Contro le continue offese recate dal governo austriaco, all'autonomia e alla nazionalità di Trieste, la nostra Dieta ieri con enorme maggioranza approvava il seguente significatissimo ordine del giorno:

«La Dieta triestina, riferendosi ai ripetuti deliberati delle anteriori sessioni, riafferma la intangibilità dei diritti storici della città di Trieste e rinnova i voti costantemente formulati a tutela della autonomia e della nazionalità della medesima ed in favore della attuazione e dello sviluppo delle leggi dello Stato in conformità ai principi del moderno incivilimento».

Questa risoluzione verrà trasmessa al Consiglio dei ministri.

All'Estero

Un ponte crollato.

Londra 17. Il Times ha da Filadelfia: Un ponte della ferrovia Central-Mexican rovinò domenica scorsa con un treno di materiali: vi furono cinque morti.

I disordini in Portogallo.

Lisbona 17. Confermasi che i disordini di Valenza sono senza importanza: fu un semplice affare di polizia locale immediatamente terminato senza vittime né danni.

Il fatto fu esagerato dai dispaio dei giornali spagnoli di opposizione.

Il terremoto nell'Arcipelago.

Sydra 17. Si sentì un'altra scossa di terremoto il 16 sera a Scio, a Tcherme sul litorale di Smyrne; la scossa fu violenta.

La regione di Tcherme è soprattutto colpita.

Parecchi villaggi sono distrutti. Dieci vi sia un migliaio di vittime.

Dalla Provincia

Tricesimo, 17 ottobre.

Ieri l'altro il nostro Consiglio ha

decretato la cessazione da ogni ingegneria nella sorveglianza della *Monteaurina*.

Inaugurata nell'ottobre 1880, sotto gli auspici del conte Valentini, che seppersuaderò il Consiglio ad istituirla colla spesa di L. 1800, non corrispose all'aspettativa. Durante il triennio le monte furono 600, delle quali appena la metà di mucche dei comuni, che hanno quindi costato ai contribuenti circa sei lire l'una. — Per quanto friburghesi e bellissimi, i due tori sono riusciti un po' troppo cari.

Non vennero forse convenientemente studiate le circostanze locali ed il Consiglio adottò troppo ciecamente la proposta del nobile conte.

Due erano troppo per Tricesimo, che ha una montà di toro nostrano quasi nel centro del paese; allora c'era montà a Reana e montà a Pagnacco, il Toso di Leonacco, dal quale venne assunta, è un bravo allevatore, ma la località troppo eccentrica, i tori di Pagnacco, di Reana e di Tricesimo fecero una grande concorrenza. Se si avesse potuto persuadere il Bonatti, che ha la montà in Tricesimo a prendere, non due, ma un toro, forse smetteva dal tenere il nostrano ed i proprietari di mucche avrebbero adottato il friburghese.

A Reana ha cessato la montà da vari mesi, perché si è mossa guerra al sindaco Candelini per la montà e perché qualche bacciano, cui toccò la sfortuna di un parto irregolare della mucca, ha voluto inferire che i tori stranieri abbiano la testa troppo grossa, come se anche le donne non siano travagliate alle volte nel parto per la testa troppo grossa del bambino.

È deplorabile che la montà sia cessata essendo i tori bellissimi e gli allevi degni d'encomio. Il sig. Toso li ha posti in vendita, e se il Bonatti ne comperasse uno e lo tenesse nella sua casa in Tricesimo, potrebbe fare buoni affari ed il Comune dovrebbe incoraggiarlo con qualche sussidio.

Alla nostra montà ha nocciuto specialmente lo statuto pieno di condizioni durissime e che troverebbe riscatto appena nella legge di pubblica sicurezza. Il tenitorio era soggetto a tante controprevidenze, doveva tenere tanti registri che il Bonatti, il quale aveva mostrato di applicare, s'è spaventato. Il dabben uomo credeva che la esecuzione dello statuto fosse seria, non s'immaginava che il suo compilatore, il quale doveva vegliare la esecuzione, non si lasciasse vedere che due o tre volte a Leonacco in tre anni.

Pel Maduna. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto dei lavori da eseguirsi nell'argina della fiume Medua nella nostra provincia.

Speriamo che i lavori verranno presto appaltati ed incominciati per evitare possibili danni che le piene potrebbero facilmente cagionare.

Ferrovia. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la fornitura degli scambi occorrenti per le forniture Treviso-Motta e Mestre-San Donà-Portogruaro.

Questa è una buona nuova che fa sperare saranno in breve incominciati i lavori della linea complementare Portogruaro-Latisana-Palmanova-Udine.

Sussidi agli inondati. — L'Adriatico scrive:

«Da parecchi paesi del Veneto ci pervengono vive lagnanze per il modo nel quale furono compilati i ruoli dei danneggiati dalle inondazioni e assegnate le quote dei sussidi. Forse ci occuperemo altra volta di questi lamenti che ordiniamo in gran parte giustificati, e che sono da attribuirsi all'imperfetto sistema adottato per stabilire le quote dei sussidi nonchè alla grande difficoltà del lavoro che presentavasi alla Commissione».

Anche noi siamo d'accordo coll' egregio confratello e vorremmo veder cambiato l'istituto assai poco corretto fin qui adottato.

Gazzettino della Città

La seconda Conferenza del sig. prof. Falcioni sulla visita dei nostri operai all'Esposizione di Zurigo sarà tenuta questa sera alle ore 8 nei locali di questo R. Istituto Tecnico.

Non c'è dubbio che gli operai ed artisti ai quali in specialità è diretto tale invito verranno accolti in buon numero. Il tema verrà sull'Esposizione in generale e sull'canapa, sul lino, e sul cotone in particolare.

Avviso interessante. — Il Comitato per l'Esposizione avverte di nuovo i possessori di biglietti della lotteria di incoraggiamento (di cui l'estrazione avviene domenica scorsa 14 corr.), che la consegna dei premi vinti si fa ogni

giorno dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom. nella ex Chiesa di San Giovanni in Udine, e che domenica prossima 21 corrente tale consegna si chiude, e gli oggetti rimasti si devolveranno a beneficio dell'Orfanotrofio Mons. Tomadini, qualora nessuno abbia almeno scritto al Comitato per reclamarli.

Si invitano quindi tutti i possessori di biglietti a voler prendere visione dei numeri vincitori, che sono pubblicati sui giornali cittadini di lunedì 15 corr., (1) e nel caso di vincita a voler inviare qualcuno a ritirare gli oggetti o, quanto meno darne avviso al Comitato.

Il Segretario Falcioni.

Il cotantifico. — Si fanno attivissime pratiche per l'impianto di un grande cotonificio alla cascata del Ledra.

Vogliamo sperare che, nell'interesse della nostra città, le pratiche saranno condotte a buon porto.

In ogni modo si tenga bene in mente che il nostro Friuli dispone di forze motrici importanti oltre a quella della caduta del Ledra al Gormor.

Scena poco edificante. — Ieri sera un falegname della nostra città, ubriaco, davanti il caffè Corazza apostrofava con frasi violente due persone che stavano sedute ad un tavolo.

Parò il falegname fosse creditore dei due; ma però ci sembra che non sia un bel modo di chiedere il pagamento del proprio avere, quello adoperato dal falegname.

Vi fu un punto che uno dei due apostrofati si gettò sull'ubriaco e si sarebbe bastonato se non si interrompevano i presenti.

Bambino smarrito. — Ieri sera verso le ore 5 1/2 in piazza Vittorio Emanuele un bambino di circa 5 anni piangeva dirottamente.

Era venuto a Udine da Beivars, sua patria, insieme al padre, che lo aveva perduto.

A cura di alcuni pietosi il povero bambino venne fatto consegnare alla sua famiglia.

Tiro a segno. — Preghiamo il nostro Municipio a voler sollecitare l'incasso delle quote dovute dai firmatari per l'istituzione del tiro a segno nazionale.

Se il Municipio non si prendesse sufficientemente cura preghiamo la Società dei Reduci a voler darsi la pena o di spionare gli onorevoli amministratori comunali o di curare essa l'incasso.

Pel tiro a segno. — Il ministero della Guerra d'accordo con quello dell'Interno, a rendere sempre più agevole l'iscrizione dei cittadini nei ruoli della Società pel tiro a segno, ha dichiarato che tutti coloro i quali sono già iscritti, o si iscriveranno in questi mesi dell'anno in corso, non saranno tenuti che a corrispondere la tassa annua del 1884 all'atto dell'iscrizione, e nulla debbano sborsare in conto dell'anno corrente.

Questa facilitazione e quella già resa pubblica sulla esenzione dai bolli di tutti gli atti riguardanti le iscrizioni, nonché i sensibili vantaggi accordati dalla legge sul Tiro a segno a favore degli iscritti appartenenti alla 2 e 3 categoria di leva, ed agli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato, quando frequentino per un certo tempo le esercitazioni del tiro a segno, fanno sperare che i cittadini si determineranno a partecipare a tale utilissima e patriottica istituzione.

Non più soldati. — Abbiamo detto l'altro ieri che al ministero della guerra erano prese delle disposizioni relative all'invio in congedo illimitato per anticipazione ai militari della classe 1861 appartenenti all'arma di fanteria, d'artiglieria, del genio ed alle compagnie di sanità, col giorno 25 del corrente mese.

Non saranno compresi i volontari e quelli che fecero domanda di continuare il servizio sotto le armi.

Ora aggiungi che in forza di queste disposizioni, la fanteria congederà 48 uomini per reggimento, i bersaglieri 118; 1° 2° 3°, e 4° alpino 110, 5° e 6° alpino 140, artiglieria da fortezza 98 per reggimento, artiglieria da montagna per brigata 44, genio, escluso il treno 106 per reggimento, 4 genio pontieri 66, lagunari 16.

Istituto filodrammatico. — Domenica sera l'Istituto filodrammatico Teobaldo Cicciari darà una recita pubblica a scopi di beneficenza.

Sarà rappresentata la commedia in dialetto del defunto avv. G. Lazzarini *La sdrucchiata*.

L'esattoria. — Continuano i laghi della potera gente contro l'esattoria comunale.

Noi preghiamo i signori impiegati a voler esser un po' più umani con della

(1) Noi abbiamo pubblicati anche martedì e mercoledì.

M. d. R.

povera gente che affatica a mantenersi e non può pagare i gravi balzelli a cui è condannata.

Le campane. — Il nostro Municipio ha stabilito un regolamento per il suono delle campane in città.

Però che il regolamento subisca la sorte di quelle tante leggi che son fatte beati, ma a cui nessuno pensa di por mano.

Preghiamo cui spetta di far osservare il regolamento, specialmente al campanaro del Duomo che pare pagato a rompere, le orecchie dei poveri cittadini del centro.

Per Assab. — Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale, tempo addietro, interessò i nostri commercianti a farsi acquirenti delle merci trasportate in Assab da due carovane provenienti dall'interno dello Sola, ha trasmesso ora anche le seguenti notizie:

La Società « Navigazione Generale Italiana » accorderà la riduzione del 50,00 sui prezzi di tariffa per il trasporto delle merci e dei passeggeri (escluso per questi ultimi il vitto) destinati ad Assab e viceversa nei viaggi in partenza dall'Italia il 24 corrente e da Aden, per il ritorno, il 7 dicembre p. v.

Per conseguire siffatta concessione occorrerà che nei luoghi di imbarco in Italia, cioè a Genova, a Livorno ed a Napoli, tanto i passeggeri quanto le merci siano provvisti di un certificato rilasciato da una autorità governativa comprovante la destinazione di Assab, e nel ritorno, di un certificato del rappresentante del Governo in Assab comprovante la provenienza delle merci e dei passeggeri da quel possedimento italiano.

I posti di prima classe sul piroscafo in partenza da Genova il 24 corrente, sono già tutti impegnati e si possono ora ottenere solamente posti di seconda classe, anzi essendo anche per questi in corso alcune richieste converrà che coloro che intendono di approfittarne si affrettino a farne domanda, poiché un soverchio indugio potrebbe dare origine a rifiuto nel loro imbarco per mancanza di posto.

Per provvedere ai mezzi di comunicazione fra Aden da Assab e viceversa il Ministero del commercio si è rivolto all'onorevole suo collega della marina il quale ha avvisato il comandante della regia compagnia « Caridi » nostra nave di stazione ad Assab, che ai primi di novembre giungeranno alcuni negozianti italiani sul vapore della Società di Navigazione Italiana, invitandolo a prestarsi per comunicazioni fra Aden ed Assab anche per trasporto di merci nei limiti possibili.

Donne avanti! — Alle nostre scuole tecniche vennero quest'anno iscritte anche delle donne.

Sappiamo che verranno collocate in modo da non trovarsi al contatto dei maschi loro condiscipoli.

Una forza irresistibile ci trascina avanti e noi non saremo certo di quelli che pongono delle assi nelle ruote del carro del progresso.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà oggi 18 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia nell'opera « Nabucco » Verdi
3. Valse « Apollo » Arnholt
4. Finale nell'opera « Ebreo » Appoloni
5. Cantata dall'opera « Traviata » Arnholt
6. Polka N. N.

Rettifica. — Non so da chi il *Giornale di Udine* abbia avuto la falsa notizia da esso ieri pubblicata sotto il titolo *Pochi*; ma tutto è buono che la Congregazione di Carità ha ricevuto dall'esposizione degli oggetti per la Lotteria d'incoraggiamento L. 284. — Detta notizia potendo compromettere la mia onorabilità di fronte alla Congregazione, che m'incaricò alla vendita dei biglietti, dichiaro che il complessivo importo ricavato nei venti giorni e consegnato alla Congregazione è di L. 150.40, corrispondente a 1504 biglietti di 10 cent. l'uno. Il controllo della vendita si faceva giornalmente cogli incaricati del Comitato dell'Esposizione signori Bon Giuseppe e Guidotti Giuseppe.

Udine, 18 ottobre 1893.
Bonzon Luigi
portiere della Congr. di Carità

In Tribunale

Corte d'Assise di Bologna. — I lettori ricorderanno certamente il truce assassinio perpetratosi mesi sono in Bologna sulla persona dell'onorevole Castelli in via Orselli.

Brano le 11 1/2 pom. quando una donna in camicia si affacciò ad un balcone e gridò all'aiuto. Accorse le guar-

die, trovano un uomo steso su un letto col cranio spaccato. Era l'onorevole Castelli.

La donna che gridava aiuto era la servente Zerbini.

Arrestata come complice d'assassinio, si fece delatrice ed accusò un giovane dell'alta società quale mandataro, il signor Pallotti.

Ma la sezione d'accusa dichiarò contro di lui e della sua amante di non farsi luogo a procedere e trattenero la Zerbini quale complice dell'assassinio.

Non essendosi potuto avere traccia degli autori del misfatto, essa venne ora trattata avanti i giurati per essere giudicata.

Si aggiunge che vi sia del fuoco in tale processo: ad ogni modo informiamo dell'esito di questo dramma giudiziario che tanto ha già fatto parlare di sé per la natura delle persone e per la sua esasperazione.

Nota allegra

Un vecchio e una vecchia passeggiano di sera in un pubblico giardino, quando si presenta loro: agli occhi il gruppo di due amanti in stretta abbraccio... colloquio.

— Ai nostri tempi certe cose non succedevano! — dice al suo compagno con un certo sdegno la vecchietta.

— Ahimè! dite, piuttosto, che... non ci succedono più.

Un miserabile va a trovare il curato della sua parrocchia e lo supplica di venire in aiuto alla sua triste posizione. — Contate su me, risponde il parroco con ingenuità; vi racconterò alla Divina Provvidenza!

Sciarada

Son due fra sette suore
Il primo ed il secondo,
Il tutto mio girovago
È sempre per il mondo.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Facezia

Varietà

La Sciatica. — Quel dolore atroce ed insopportabile che a guisa d'un grosso cordone si stende dall'osso sacro alla dita del piede, attraversando tutta la gamba e che riduce i miseri pazienti allo scoraggiamento, al suicidio; la sciatica che da Ippocrate fino a noi ha sempre richiamato l'attenzione dei dottori medici e, diciamo pure, senza risultati molto conclusivi, se provenga da causa erpetica o reumatica, come il più delle volte, trova un potente e sicuro rimedio nell'uso dello Sciroppo di Parigina Composto preparato dal Chimico Professore Mazzolini di Roma, e ne fan fede oggi innumerevoli documenti che possiede il Cav. Mazzolini, dai quali vogliamo spilarne alcuni suoni per brevità. Per es. il Cav. Clemente Tosi Montardini dice, che fin dal 1872 fu attaccato prima da una Sciatica che durando da vari anni, complicò una tosse catarrale, ed in appresso anche alla migrazione senza mai aver vantaggio dalle cure prescritte dai professori locali ed anche dai Primari di Livorno e di Firenze, e che (sono sue parole) il suo Sciroppo (cioè del Mazzolini di Roma) dopo soli 12 giorni mi aveva miracolosamente in modo migliorato che il dolore Sciatico era finito, affatto e la tosse catarrale quasi del tutto scomparsa. L'altro certificato è quello del distinto Dott. Cesare Consoni che dichiara coll'uso della Parigina del Mazzolini di Roma aver guarita una vecchia sciatica inviolabile da ogni altro metodo di cura tentato per lo spazio. — Noi non siamo usi a far molto conto dei certificati perché li riteniamo denigrare la fama dell'autore di un vero prodotto, ma è solo per dar qualche saggio di quelli innumerevoli che possediamo e che ognuno descrive qualche fatto strappato. Lo Sciroppo depositivo di Parigina Composto dal Prof. Mazzolini di Roma si vende nel suo stabilimento Chimico ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comazzi, Venezia farmacia Botter alla Croce di Malta.

Divorcato da un gao. — Un fatto orribile è occorso nel villaggio di Nieder Erlinsbach (Svizzera). Una madre aveva posto la sua creatura su un fornello, mentre essa era intenta a far da desinare. Intanto il gatto di casa saltò su fornello e trovando la carne dei lattanti di suo gusto, si mise a morderlo. Quando la madre accorse, l'orribile bestia aveva già divorato gran parte del feto del bambino che soccombette poco dopo.

Assisiati da un lumino da notte. — Lunedì scorso caria signora Draps padrona dell'osteria *A la rue de l'étang*, che trovandosi a Boisfort nel Belgio, si coricava verso le dieci di sera, dopo aver posto in letto in una camera vicina i suoi due bimbi e accesa, come d'abitudine, uno dei soliti lumini da notte, consistente in un pezzo di sughero con infisso nel mezzo un lucignolo, galleggiante in un bicchiere di acqua e metà olio.

In breve il lucignolo si consumò e appiccò il fuoco al sughero, che cominciò a carbonizzarsi. L'aria dell'angusto ambiente si andò grado grado rarefacendo, talché verso il tocco, la donna svegliata d'improvviso, scese il letto e fece alcuni passi per la stanza, ma non reggendole le forze, stramazza sul pavimento.

In quel punto entrava il marito; ma, essendo mezzo ubriaco, di nulla s'accorse e si addormentò placidamente sul letto, dove non tardò ad addormentarsi.

Quando il mattino successivo i bimbi, levatisi, andarono a picchiare all'uscio del loro genitori, nessuno rispose loro. Ambedue i loro genitori erano morti assisiati.

Notiziario

Bilanci.

Oggi le ragioniere dei singoli ministri presentarono al ministero delle finanze i rispettivi bilanci.

La Camera.

Si dice che la Camera verrà riconvocata il 22 settembre.

Convenzione ferroviaria.

La *Gazzetta Italiana* dice che una persona di fiducia dell'on. Depretis trovò ora a Parigi per trattare la convenzione ferroviaria con alcune case estere e nazionali.

La convenzione verrà pubblicata dopo l'approvazione del progetto sull'esercizio ferroviario.

Il Congresso sanitario.

Nel corso della settimana l'on. Mancini invierà una circolare alle potenze per la convocazione del Congresso sanitario.

La nota propone che il Congresso si raduni a Roma.

Ultima Posta

Precauzioni.

Insurburg (confini russi) 17. Il giorno del ritorno dell'imperatore fu tenuto gelosamente nascosto.

I preparativi della polizia erano enormi.

Sarebbe ora!

Secondo le voci diffuse nei circoli, lo czar ha deciso di attuare importanti riforme interne.

Turgheneff.

Un proclama nihilista reclama Turgheneff come appartenente al partito socialista rivoluzionario e pubblica le sue poesie inedite per addurne le prove.

Telegrammi

Francia.

Parigi 16. Il *Telegraph* dice che Peyron è intenzionato di assegnare alle missioni cattoliche una parte importante nel sistema di estensione coloniale della Francia.

Egli opina che i missionari possano rendere rilevanti servizi e costituiscano una forza finora troppo trascurata. Questa innovazione incontrerebbe qualche opposizione fra le persone avviciantate Peyron. Il ministro è risoluto di deferire la questione al consiglio superiore delle colonie.

Parigi 17. Il *Times* dice che la Francia, dopo l'esame dei documenti offerti spontaneamente un'indennità a Shaw, non per l'arresto sufficientemente motivato, ma per la detenzione prolungata. L'incidente è esaurito.

Parigi 17. Fornas Nunez mantiene la dimissione malgrado la istanza del gabinetto di Madrid che rifiuta di accettarla.

Grecia.

Atene 16. La Camera è convocata l'8 novembre.

Austria-Ungheria.

Szeghedino 16. L'imperatore è partito ieri sera.

Inghilterra.

Londra 17. Il *Daily News* ha dal Cairo. Il generale Hick telegrafa che il Kordofan è tranquillo; il principale Sheikh Obeldi si è sottomesso con 800 cavalieri. Nessuna resistenza è attesa.

Londra 17. Furono aggiudicati ad italiani nell'Esposizione Internazionale della pesca quattro medaglie d'oro, quattro d'argento ed una di bronzo.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Milano, 18 ottobre.

L'andamento odierno degli affari non si è distaccato da quanto gli è abituale da lungo tempo, cioè la monotonia nelle contrattazioni, e viceversa la incessante insistenza nel voler deteriorare i prezzi. Non possiamo quindi constatare che un limitato numero di vendite in tutti gli articoli a prezzi appena stazionari.

MERCATO FRUTTA.

Udine 18 ottobre

Castagno da L. 16.00 a 18.00
Lupini da L. 7.70 a 8.00

MERCATO GRANARIO

Udine, 18 ottobre

Granoturco da L. 10.80 a 18.00
Fruento da L. 17.00 a 17.50
Fruento da semina da L. 18.50 a 19.00
Sorgorosso da L. 7.80 a 8.00

MERCATO POLLAME

Udine, 18 ottobre

Oche al kilogr. da L. 0.80 a 0.90
Galline da L. 1.20 a 1.35
Pollastri da L. 1.50 a 1.80
Polli d'India da L. 0.90 a 1.10

Mercato granario scarsissimo.

La polleria scarsa, con rialzo grande di prezzi.

Foraggi e combustibili nulla.

Questa scarsità doversi attribuire ai lavori della campagna che trattiene il contadino dal recarsi in città con la merce da vendere.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 ottobre.

Rendita god. 1 gennaio 88.88 ad 88.88. Id. god 1 luglio 91. — a 91.15. Londra 8 mesi — a — — Francese a vista — a — — Valute.

Pezzi da 30 franchi da 20. — a — — Banconote austriache da 20.75 a 210.25; Fiorini austriaci d'argento da — a — — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Contr. Ven. 1. gen. da — a —

FIRENZE, 17 ottobre.

Napoleon d'oro 20. — a — — Londra 25. — Francese 99.70 Astori Tabacchi — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (com.) Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 510. — Rendita italiana 91.20 —

PARIGI, 17 ottobre.

Rendita 3 O/g 78.17 Rendita 5 O/g 109.19 Rendita italiana 91.30; Ferrovie Lomb. 181. — Ferrovie Vittorio Emanuele — Ferrovie Romane 121. — Obbligazioni — Londra 25.25 — Italia 1/4; Inglese 101.374 Rendita Turca 9.35.

BERLINO, 17 ottobre.

Mobiliare 487. — Austriache 585.60 Lombardo 255.50 Italiane 80.76

VIENNA, 18 ottobre.

Mobiliare 485.90; Lombardo 149.60; Ferrovie Stato 814. — Banca Nazionale 893. — Napoleon d'oro 9.53. Cambio Parigi 47.55; Cambio Londra 120.10 Austriaca 79.95

LONDRA, 16 ottobre.

Inglese 101.374; Italiano 80.38; Spagnuolo. — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 16 ottobre.

Rendita austriaca (carta) 79.01; Id. aut. (arg.) 79. — Id. aut. (oro) 80.30 Londra 120.00 Nap. 9.51/2

MILANO, 16 ottobre.

Rendita italiana 91.20; sorsali 91.17 Napoleon d'oro —

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

NUOVO SISTEMA

DENTI TOSO

e DENTIERE Dott. TOSO

Chirurgo Dentista Meccanico

UDINE Via Paolo Sarpi N. 8

ORIFICAZIONI inalterabili con oro adesivo

OPERAZIONI SENZA DOLORE

— otturazioni in placca e amalga artificiale —

Garigione istantanea di tutti i dolori dei DENTI

Deposito acque e polveri dentifrici.

Cartoleria Marco Bardusco

Oggetti scolastici

(Vedi avviso in quarta pagina).

Affittarsi
al primo gennaio
1894 il piano superiore della Casa in Via Daniele Manin n. 14, che serviva da ufficio del Comune di Udine.
Per trattative rivolgersi al proprietario nella casa stessa.

Appartamento

d'affittarsi

PRIMO PIANO

situato in piazzetta Valentini

D'AFFITTAR

IN PIAZZA V. E.

Gli ex locali della Banca Polare Friulana.

FRATELLI BORTA.

PER GLI ENOLOGHI

Polvere conservatrice del vino

di

CORRADO BUTTAZZONI

Questa polvere, la cui efficacia è ormai generalmente riconosciuta, costa pochissimo, non altera il vino, è di facile adoperatura e riunisce in sé tutte le buone qualità per essere preferita a tante altre poste in commercio.

Una scatola di 200 grammi costa lire 8.00 — per più scatole L. 2.75.

Unico deposito in Udine

alla Farmacia Reale Antonio Filippuzzi.

ALBERGO D'ITALIA

IN

CIVIDALE DEL FRIULI

Comodi ed eleganti alloggi, cucina pronta, vini scelti, Birra della premiata fabbrica di Puntigam.

BARBESTI GIOV. ARMINIO conduttore proprietario.

SI RICERCA

un piccolo locale di tre Stanze e Cucina in buona posizione.

Rivolgersi alla direzione del nostro Giornale.

RICERCASI

un appartamento di 3 stanze bene ammobigliate per 1 o 2 persone civili, nel centro della città in sito ameno e con vista sulla strada.

Rivolgersi all'ufficio del Giornale.

Orario della Ferrovia

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA
ore 1.48 antim.	ore 7.31 antim.
" 5.10 antim.	" 9.43 antim.
" 8.55 antim.	" 1.30 pom.
" 4.45 pom.	" 5.15 pom.
" 9.28 pom.	" 11.35 pom.
DA VENEZIA	A UDINE
ore 4.30 antim.	ore 7.37 antim.
" 5.35 antim.	" 9.55 antim.
" 2.18 pom.	" 5.53 pom.
" 4. — pom.	" 8.28 pom.
" 9. — pom.	" 2.31 antim.
DA UDINE	A PONTREBA
ore 6. — ant.	ore 8.58 ant.
" 7.45 ant.	" 9.45 ant.
" 10.35 ant.	" 1.38 pom.
" 6.20 pom.	" 9.15 pom.
" 9.05 pom.	" 12.28 ant.
DA PONTREBA	A UDINE
ore 2.30 ant.	ore 4.58 ant.
" 6.28 ant.	" 9.10 ant.
" 1.33 pom.	" 4.15 pom.
" 5. — pom.	" 7.40 pom.
" 8.25 pom.	" 8.20 pom.
DA UDINE	A TRIESTE
ore 7.54 ant.	ore 11.20 ant.
" 8.04 pom.	" 9.20 pom.
" 8.47 pom.	" 12.55 ant.
" 2.40 ant.	" 7.35 ant.
DA TRIESTE	A UDINE
ore 9. — pom.	ore 1.11 ant.
" 8.20 ant.	" 9.27 ant.
" 9.05 ant.	" 1.05 pom.
" 5.05 pom.	" 8.08 pom.

